

UN CONCORSO PER I GIOVANI:

*II EDIZIONE PREMIO DI STUDIO
"EUGENI D'AURIA"*

ANNO 2009

**Bellezza e cultura di un territorio
ancora
tutto da valutare.**

Lavoro a cura di Annalisa Pierro.

Temi trattati:

- **emigrazione giovanile dalla Basilicata;**

Contenuti:

- **proposte concrete per la creazione di posti d'occupazione indirizzati alle nuove generazioni all'interno dell'area Sud Basilicata;**
- **sviluppo turistico nella suddetta area.**

È dato certo ormai che la Basilicata tende a divenire una regione di soli anziani , possiamo appurarlo dai dati forniti dall'Istat (Istituto nazionale di statistica) al 1° Gennaio 2009 :

Tabella 6 - Struttura per età della popolazione al 1° gennaio - Anni 2006-2009 (valori percentuali)

REGIONI	2006			2007			2008			2009*		
	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre
Molise**	13,4	64,7	22,0	13,1	64,8	22,0	12,9	65,2	21,9	12,7	65,5	21,8
Campania	17,5	67,2	15,3	17,3	67,2	15,5	17,0	67,4	15,7	16,7	67,4	15,9
Puglia	15,7	67,0	17,3	15,5	67,0	17,6	15,3	67,0	17,8	15,1	66,9	18,0
Basilicata	14,5	65,7	19,9	14,2	65,8	20,0	13,9	66,1	20,0	13,7	66,2	20,1
Calabria	15,3	66,5	18,3	15,0	66,5	18,5	14,7	66,8	18,5	14,5	66,9	18,7
Sicilia	16,2	65,9	18,0	15,9	65,9	18,2	15,7	66,1	18,2	15,4	66,2	18,4

Dal grafico riportato in alto si evidenziano due dati importanti per le residenze nella regione:

- Al 2008 risulta un 66,1% di popolazione tra i 15 –64 anni e un 20% da 65 anni e oltre;
- Al 2009 , la residenza tra i 14- 64 anni aumenta al 66,20% e un 20,1% dai 65 anni e oltre.

Si è sicuramente giunti al raggiungimento di un tenore di vita più alto , dunque l'età media è salita, il tasso di mortalità è meno accentuato e questo è un dato altamente confortante.

La causa vera e propria che ha portato a questo invecchiamento della popolazione la si rintraccia nel fatto che la nuova generazione è costretta dopo aver concluso il proprio ciclo di studi o di specializzazione ad abbandonare la propria terra, poiché essa non gli permette di poter costruire una soddisfacente attività lavorativa , conforme a quanto si è conquistato attraverso anni di studio.

Dunque si cerca il posto di lavoro altrove, a volte allontanandosi definitivamente dalla propria zona d'appartenenza, non per scelta ma per bisogno.

Avvalendoci sempre dei tabulati prodotti dalle ricerche Istat , notiamo l'andamento del flusso migratorio lucano dal 2005 al 2008:

Tabella 9 - Tassi generici di migratorietà per provincia - Anni 2005-2008 (per 1.000 residenti)

PROVINCE E REGIONI	Saldo migratorio interno				Saldo migratorio con l'estero				Saldo migratorio per altro motivo				Saldo migratorio totale			
	2005	2006	2007	2008*	2005	2006	2007	2008*	2005	2006	2007	2008*	2004	2005	2007	2008*
	Potenza	-3,3	-3,6	-3,6	-3,7	-0,1	-0,2	4,3	3,5	-0,1	-0,1	-0,2	-0,1	-3,5	-3,9	0,5
Matera	-3,3	-3,6	-4,2	-4,8	1,8	1,4	6,0	4,8	0,0	-0,1	-0,2	-0,2	-1,5	-2,3	1,5	-0,2
Basilicata	-3,3	-3,6	-3,8	-4,0	0,6	0,4	4,8	3,9	-0,1	-0,1	-0,2	-0,1	-2,8	-3,3	0,8	-0,2

La vita di un uomo ruota intorno a tanti valori e realizzazioni, uno di questi è costituire un proprio nucleo familiare in età adulta, ma questo è verificabile se c'è una certa base economica, alle radici e sappiamo bene che tale base si costruisce lavorando. Come si può gestire una famiglia se non ci sono entrate, che permettono almeno un vivere dignitoso?

E se già le famiglie formate hanno problemi economici nonostante il lavoro, i giovani che pensano alla creazione di nuovi nuclei, dove debbono aggrapparsi? A quali rimedi se il loro territorio non gli offre nulla?

Certo la professione occorre anche inventarsela, ma dipende dalle situazioni e non è detto che sia sempre possibile.

È altresì vero che non si può vivere di soli avvocati, ingegneri e filosofi fuori dalle università, occorre avere delle eccellenze in tutti i settori, per ottenere equilibrio all'interno di uno stesso territorio che è fatto di realtà diverse ma che concorrono e si adoperano per la realizzazione di un obiettivo comune: la crescita.

Spesso si parla del fatto che le nuove generazioni quasi ripudino il cosiddetto "vecchio mestiere", non è corretto a mio avviso generalizzare.

Esistono persone differenti per carattere, per capacità e per passioni, se da una parte vi è il ragazzo o la ragazza che ama lo studio e sogna la laurea per divenire professionista in futuro, dall'altra c'è chi di studio proprio non vuol sentirne parlare, ma predilige l'arte pratica, il mestiere che è divenuta ormai merce rara da trovare, da realizzare e da **imparare**.

Quest'ultimo verbo è fondamentale per capire tanto della nostra attuale realtà lavorativa.

Le produzioni che arrivano dalle **arti antiche**, pensiamo alla lavorazione del ferro, del tessuto, della pelle (e tante altre) risultano essere sul mercato le più costose, tanto da essere divenute beni di lusso per chi le possiede.

Ma allora se la produzione artigianale è così lucrosa, ovvero arreca così tanto guadagno perché viene esclusa a priori nei progetti della maggior parte dei ragazzi?

Sono diverse le cause individuabili.

È un discorso che parte da lontano, l'origine a mio avviso è rintracciabile nell'organizzazione scolastica, o meglio la formazione didattica superiore.

Aver reso i licei dei "passaporti" per l'università è stato errore discutibile, (colpa la mala politica e delle richieste cittadine spicciole, ma questo è un altro discorso), ma aver eliminato gli apprendistato e le formazioni scolastiche di <mestiere> è stato ed è tutt'ora un ingente svarione.

Lo studente, dunque la popolazione giovane per eccellenza, una volta diplomato si trova davanti ad un bivio: o il lavoro o la gavetta universitaria, ma non esiste una gran possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro direttamente con il proprio diploma o intraprendendo un'attività individuale.

Sono pochi i casi, almeno nella nostra area, in cui queste due ultime ipotesi vanno a buon fine.

Ed è giusto dunque che ad interessarsi del fenomeno **emigrazione giovani**, siano dapprima gli **enti locali** e poi quelli nazionali, in quanto non può esserci osservatorio e monitoraggio migliore di una realtà se non da parte di chi quella realtà la vive quotidianamente.

Il cicaleccio incessante sulla rivalutazione del prodotto tipico, del manufatto artigianale, delle bellezze naturali nonché culturali del territorio, diventa poca cosa se non si prendono seri provvedimenti per la salvaguardia dell'identità di una regione come la nostra.

Sarebbe opportuno che i **corsi di formazione** proposti talvolta dalla regione, talvolta da altri enti mirassero ad insegnamenti diversi da quelli che già abitualmente si trovano nelle scuole, perché altrimenti non c'è differenza, si approfondisce qualcosa di già conosciuto, ma non c'è risultato attivo.

Sarebbe opportuno anche che i suddetti corsi rilasciassero delle mini licenze per lo svolgimento di attività inerenti al territorio stesso, e non il classico “pezzo di carta” che sicuramente è soddisfacente, ma resta comunque improduttivo.

Nel caso specifico delle attività artigianali, sarebbe bello coinvolgere gli studenti in un vero e proprio programma d’insegnamento alla costruzione di prodotti tipici , nel caso dell’Area Sud Basilicata : la” mommola” (recipiente per l’acqua di una volta) quindi la lavorazione della terra cotta; la “grata” strumento anche questo di grande importanza per i nostri avi, realizzata in vimini e quindi la lavorazione di questi ultimi per l’intreccio; Gli oggetti in ferro, che sono una peculiarità delle nostre zone; la tessitura della ginestra, nella maniera antica e così oltre.

Se il corso di formazione, appunto formasse **figure artigiane** di questo tipo sarebbe assolutamente un passo avanti per la nostra economia.

Una volta terminato il corso , il ragazzo/a avrebbe in mano un’arte non indifferente e con i giusti insegnamenti saprebbe bene optare per una scelta attiva di mercato, aprendo una bottega, esportando il prodotto, costituendo un marchio e da lì innescare una serie di processi di diffusione e conoscenza della produzione locale.

Ne trarrebbero beneficio tutti:

- **i giovani**, che riuscirebbero a trovare un lavoro, auto-costruendolo e auto- gestendolo, divenendo così impresa individuale e lucrosa.
- **I comuni** che vedrebbero rifiorire i propri centri di botteghe e luoghi di vita;
- **Il turismo.**

Quest’ultimo sarebbe assolutamente agevolato, poiché una volta pubblicato ed esportato un marchio, questo risulterebbe sicuramente più gettonato nel suo luogo d’origine. Chiaramente questo è un discorso che di pari passo dovrebbe muoversi con un altro elemento fondamentale per l’economia, ovvero la **comunicazione**.

Sappiamo bene , che fin quando un prodotto autoctono resta nell'anonimato sul mercato difficilmente potrà essere rintracciato da chi non lo conosce.

Al contrario se il prodotto viene seguito, sostenuto e sponsorizzato altrove diventa "popolare" e richiama attenzione.

L'attenzione , in questo contesto, si traduce meglio come **afflusso di visitatori** .

I beneficiari di questo afflusso sono diversi:

- **Il trasporto** , un turista non può raggiungere una località sconosciuta senza una guida al suo fianco;
- Le **strutture alberghiere** , per l'accoglienza dei visitatori;
- Le **botteghe** , sopra citate.
- **Il territorio** in generale.

Allo stesso modo i **prodotti tipici eno-gastronomici**.

Optare per una **collaborazione attiva e costante con le stesse scuole alberghiere dell'area** diverrebbe fonte di guadagno inestimabile.

La riproposta sul mercato delle farine, dei dolci, dei vini dei nostri luoghi per mano degli studenti, sarebbe per gli stessi interessante e soddisfacente.

Anche in questo caso si potrebbero portare avanti delle campagne di promozione dei marchi , sostenute dagli enti e condotti dai giovani cultori di questi saperi (perché formati a scuola).

Il turista avrebbe così a disposizione delle particolarità da scoprire e da acquistare , e non solo durante il periodo estivo che è maggiormente interessato dagli spostamenti feriali, ma durante tutto l'arco dell'anno.

Nella tabella seguente sono esposti alcuni dei prodotti tipici che potrebbero essere rilanciati sul mercato,(in base alla proposta corsi di formazione) e la rispettiva comunità montana di riferimento:

Comunità montana del Lagonegrese	Comunità montana dell'alto Sinni	Comunità montana della Val Sarmento
<p>Artigianato locale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Oggetti in terra cotta. Ad es.La lavorazione al tornio per la “pignata”, per la “mammola”, per il mattone pressato e cotto a mano. ➤ Oggetti in vimini. Ad es. La “grata”, il cestino intrecciato, la sedia impagliata, la tipica cesta utilizzata sui muli. ➤ Oggetti di vario genere comunque tipici del territorio. Non più utilizzati, ma che possono essere orpelli d’arredo o semplicemente souvenir da viaggio. <p>Ovviamente anche i prodotti enogastronomici tipici:</p>	<p>Prodotti tipici:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Il peperone di Senise; ➤ Il vino rosato di Francavilla in sinni <p>Un prodotto esclusivo è sicuramente la “rappasciona” Di Viggianello.</p> <p>Prodotti tessili:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ I ricami . ➤ Il tessuto ottenuto dalla battitura della ginestra. ➤ Le Carni , (allevamento biologico) 	<p>Mentre per quanto riguarda il palato:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ I formaggi si San Paolo Albanese ➤ I salumi di Noepoli, come la “pezzente”, insaccato tipico molto speziato e fatto di cani povere . <p>L’artigianato:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Le pirografie sul legno; ➤ La maestria della lavorazione di cuoio e pellami in tutta l’area

<ul style="list-style-type: none"> ❖ I vini di zona ❖ La pasta fresca, con i formati locali: lo gnocco nemolese , la “ lagana” o la “tapparedda” lauriota, il maccherone filato (variante del fusillo) conosciuto da Tutti i comuni del Lagonegrese etc. ❖ La castagna trecchinese. ❖ Gli insaccati ❖ La pasticceria antica di Lagonegro con i suoi inconfondibili “mostaccioli”; quella lauriota con l’ “anginetto” e il “biscottino degli sposi”. ❖ Il pane, ricetta assolutamente tipica e inimitabile . da Latronico a Maratea. ❖ I formaggi del Sirino. ❖ L e qualità ittiche di Maratea. 		<ul style="list-style-type: none"> ➤ La manualità eccellente nella lavorazione del legno.
<p>* vengono riportati solo alcuni esempi.</p>		

Ricapitolando una delle mosse vincenti per **l'area sud Basilicata** , sarebbe quella di lanciare i giovani nella libera professione, possibilmente nel **rilancio dell'artigianato e del prodotto lucano**.

Insegnando tecniche di lavorazione pratiche, ma anche plasmando una conoscenza forbita di come iniziare una propria attività, spiegando tutto il da farsi per la stessa realizzazione.

Insegnare non solo la teoria di mercato, ma soprattutto la pratica, di modo che una volta usciti dal cosiddetto corso di formazione, il ragazzo/a possa iniziare a muovere i propri passi verso ciò che ritiene più giusto .

I corsi di formazione così organizzati, sarebbero una scuola di vita prima ancora che una scuola.

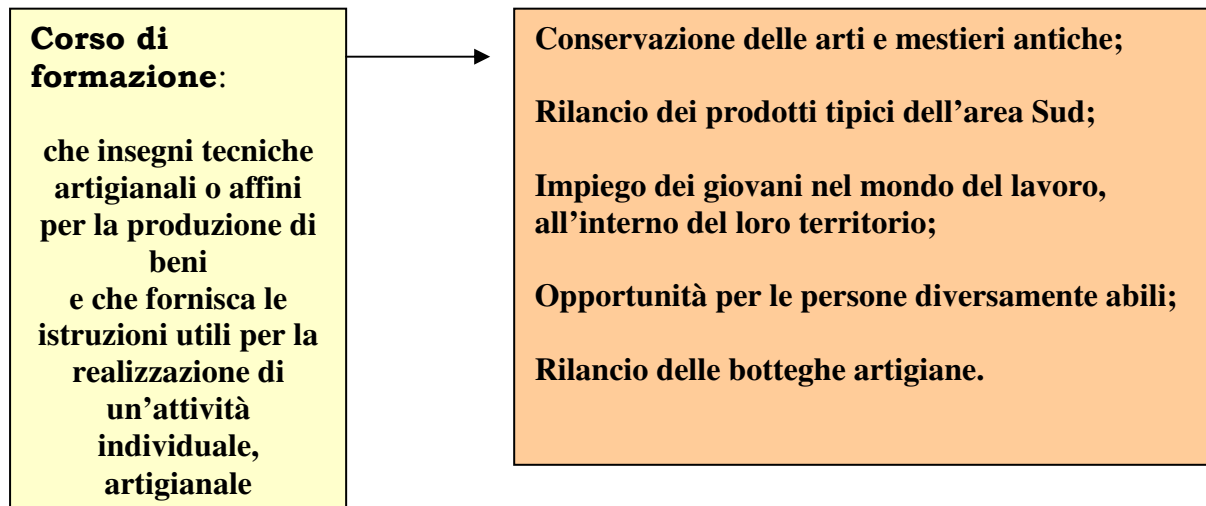
Importante capire anche come muoversi su quelle che sono le agevolazioni fiscali per l'impianto di una propria attività , messe a disposizione dalla propria regione.

Altro elemento fondamentale per questa ipotetica iniziativa è il sostegno da parte delle comunità montane. L'obbiettivo è chiaro se c'è da promuovere e attivare un territorio , occorre personale che porti avanti determinate iniziative (questo potrebbe essere prodotto dal corso formativo), ma allo stesso tempo sarebbe opportuno che le nuove realtà economiche venissero gestite , coordinate nonché sostenute dalle comunità montane così come viene sancito anche dalla legge quadro del 6/12/1991 n°394 .

È un ipotesi valida al fine di limitare in qualche modo l'emigrazione giovanile.

Non vada assolutamente dimenticato anche l'impiego per le **persone diversamente abili**, che attraverso determinati insegnamenti e guide, potrebbero sicuramente divenire fautori insuperabili nelle attività artigianali .

Riassumendo questa proposta in uno schema:

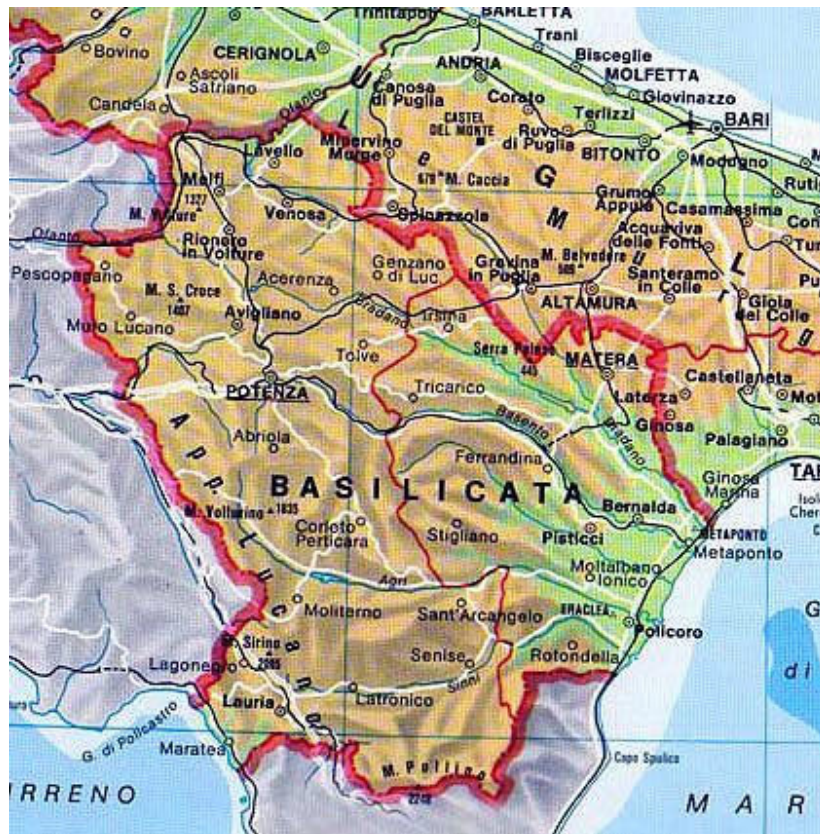


È lecito credere che non sia eccessivamente complicato realizzare un progetto simile, anche perché ne va dell'interesse di tutti: del cittadino disoccupato, della promozione e sviluppo del territorio per i comuni, per l'attività economica complessiva dell'area Sud Basilicata .

Ed è soprattutto un progetto interessante e adattabile nelle tre comunità montane in questione:

Lagonegrese, Alto Sinni e Val Sarmento.

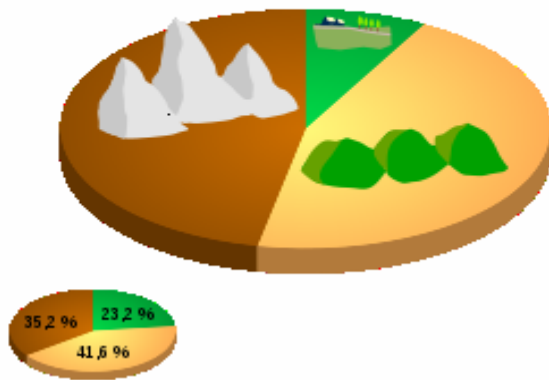
Altra proposta interessante per lo sviluppo dell'area sud Basilicata è data in base alla morfologia del territorio. Le comunità montane del Lagonegrese, dell'alto Sinni e della val Sarmiento godono di una posizione impeccabile dal punto di vista geografico.



Tre aspetti colpiscono l'attenzione :

- La vicinanza al **Mar Tirreno**;
- L'imponenza delle **cime montuose**, come il Sirino, il Pollino, il monte Rotonda etc.
- La presenza di **tratti territoriali in collina**.

Praticamente la morfologia del territorio permette un disegno turistico non indifferente.



Il grafico riporta in percentuale il territorio lucano:

35,2% montuoso - marrone-

41,6% collinare - giallo-

23,2% pianeggiante - verde-

Il Lagonegrese ad esempio è ai piedi di una delle cime più belle e incontaminate d'Italia : **il Sirino**.

Questo è un vantaggio naturale esemplare, per lo sviluppo del territorio, infatti presenta una stazione sciistica notevole che dovrebbe essere meglio gestita e curata.

Anche se sul luogo sono presenti attività agrituristiche ben avviate, i comuni peccano di mala gestione sia per quanto riguarda la tenuta degli spazi , sia per quanto concerne la manutenzione delle infrastrutture.

Occorre un **intervento di bonifica e di ammodernamento dell'area**, che consenta innanzi tutto una percorribilità più agevole e un miglior utilizzo delle aree atte al campeggio e alla permanenza.

Sono gli stessi comuni limitrofi (Lauria, Lagonegro in primis) che dovrebbero interessarsi della gestione del **patrimonio Sirenese**, non amministrazioni esterne come l'attuale insediamento di Sala Consilina sul territorio della "Conserva".

Attualmente la parte alta del Sirino è in condizione di abbandono, difficilmente sarà possibile pensare ad uno sviluppo economico più consistente se non si lavora ad una riqualificazione ottimale per la suddetta montagna.

Il Lagonegrese pullula di attività ippiche non indifferenti , pensiamo all'ippodromo trecchinese, a quello lauriota o quello sito in Lagonegro, allora perché non promuovere le **escursioni guidate a cavallo sul Sirino?**

Le comunità montane, potrebbero **accordarsi con i gestori di queste attività** e promuovere escursioni guidate a cavallo, fra le pendici del Sirino, ripercorrendo i vecchi tratturi e dando la possibilità di scoprire un paesaggio naturalistico maestoso, che offre il lago Laudemio, il lago Zapano, infinite aree boschive composte da Faggi e altre specie vegetali anche secolari. Il cosiddetto **ippoturismo**, guidato da esperti del settore e guide naturalistiche che spieghino e incantino passo dopo passo il turista.

Tanti i **laureati nelle scienze naturali** che potrebbero valersi del loro titolo nel proprio territorio, impiegati come guide per le bellezze faunistiche e floreali della montagna in questione.

Altra soluzione alla disoccupazione giovanile di zona , potrebbe essere data dall'impianto sul Sirino di **strutture atte alla ricerca e allo studio per i giovani laureati in scienze affini come i biologi, i geologi, persino i veterinari che non solo potrebbero perseguire i loro studi e loro ricerche, ma darebbero ai visitatori un quadro ancora più completo del territorio che stanno visitando.**

È errato credere che il turismo in montagna si concentri solo nei periodi invernali per lo sci e in quelli estivi per la gita fuori, l'impianto di anche solo una delle strutture sopraindicate (laboratori che permettano ricerche e studi), potrebbe benissimo essere frequentato dalle scolaresche esterne e interne all'area Sud, che non sono trascurabili quanto a numero, per fini didattici.

Altro elemento fondamentale per l'intensificazione del turismo sul Sirino è realizzabile **attivando iniziative sportive.**

Il Lagonegrese è fornito di ippodromi ma anche di tanti impianti sportivi, nonché di palestre di diverso indirizzo. Creare dei **club house** per i giovani, significa avere la possibilità di praticare attività sportive diverse **come l'arrampicata, l'orientering, il bird-watching, l'ecursionismo.** Attività per molti giovani piacevoli da svolgere che se proposte sul Sirino sicuramente sarebbero ben viste e sostenute.

Anche in questo caso **una buona percentuale della popolazione locale potrebbe essere impiegata** nell'insegnamento e il coordinamento delle attività, volte ai residenti ma soprattutto ai turisti.

Oltre a ciò, importante è la **salvaguardia delle attività locali del Sirino**, permettere agli allevatori di poter insegnare ai più piccoli la complicata vita del pastore, e far vivere attimo per attimo tutti i passaggi che ad esempio il latte subisce sino ad arrivare in tavola non sarebbe solo istruttivo ma anche produttivo.

Altra caratteristica del Lagonegrese è la grande vicinanza al mare.

Maratea, luogo di grandi afflussi turistici soprattutto in estate si trova ad essere totalmente immobile nelle altre stagioni.

I giovani che hanno acquisito competenze in biologia marina ad esempio potrebbero tenere e guidare dei corsi su quanto più di meraviglioso la costa e il mare hanno da offrire.

La proposta è simile a quella Fatta per il Sirino : promuovere delle iniziative alle scuole volte alla visita sul posto , quindi all'apprendimento della microbiologia marina, partendo da un'analisi guidata sulla flora e fauna che pullulano i fondali marini.

In estate potrebbero essere proposti dei corsi d'immersione subacquea, nei mesi invernali invece potrebbero essere impiegate tutte le strutture pubbliche inattive come musei .

Dall'archeologia alle varie scienze, questi luoghi diventerebbero mete appetibili per i turisti di tutte le età e si andrebbe a creare un vero e proprio ciclo economico tra queste strutture, i trasporti e sicuramente anche le attività alberghiere e ristorative.

Inoltre potrebbe essere **incentivato il settore dei trasporti**, aprendo nuove linee interne di trasporto, un servizio di "navette" che agevoli gli spostamenti sul territorio e dia la possibilità ai giovani autisti di lavorare.

Un settore delicato quello dei trasporti, che però se ben organizzato porterebbe a risultati concreti in tutta l'area.

Le stesse **aziende private di zona potrebbero essere sostenute e meglio finanziate** , di modo che ampliando il loro organico riescano ad assorbire più unità.

A parte il turismo , i giovani potrebbero anche essere inseriti in contesti diversi quali : la **salvaguardia del patrimonio naturale.**

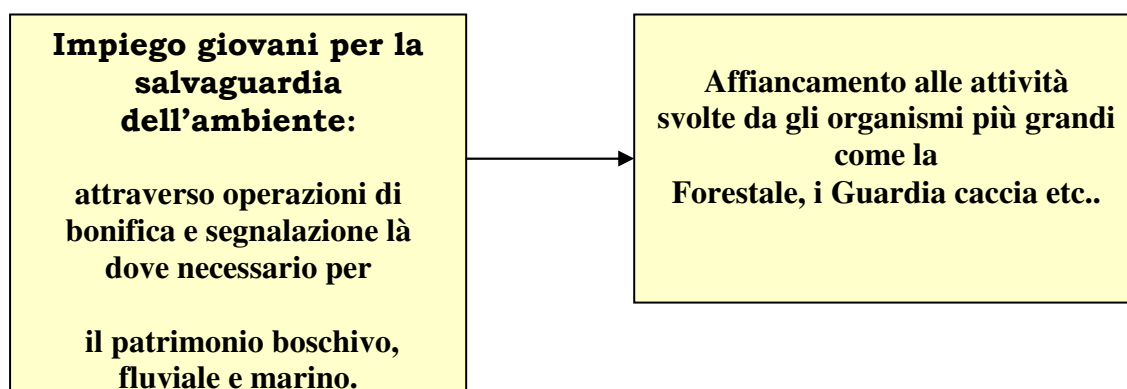
Esistono il corpo Forestale , le varie figure di vigilanza per l'ambiente, ma non esistono vere e proprie unità che si occupino solo della salvaguardia dell'ambiente nel senso più povero del termine.

Avere un occhio di riguardo per quello che riguarda la raccolta differenziata e lo smaltimento corretto dei rifiuti (plastica, vetro, carta etc..) nelle aree boschive , fluviali e marine sarebbe un passo importante per una zona che offre un patrimonio naturalistico non indifferente in particolare il Lagonegrese e la Val Sarmento .

Creare dei veri e propri organismi che abbiano solo ed esclusivamente il compito di tenere sotto controllo le suddette aree naturali , intervenendo direttamente con **operazioni di bonifica** dove necessario e **affiancare** in un certo senso gli **organismi più grandi** , ad es. La Forestale svolgendo **attività di supporto e segnalazione.**

È altro progetto edificabile, che sicuramente potrebbe assorbire molte persone , in particolar modo i giovani.

Schematizzando:



La Val Sarmento si trova in una posizione strategica da un punto di vista geografico, per la sua vicinanza al confine calabro e soprattutto per il suo “ruolo” all’interno di uno dei Parchi Nazionali più grandi e belli della Penisola: **il Pollino**.

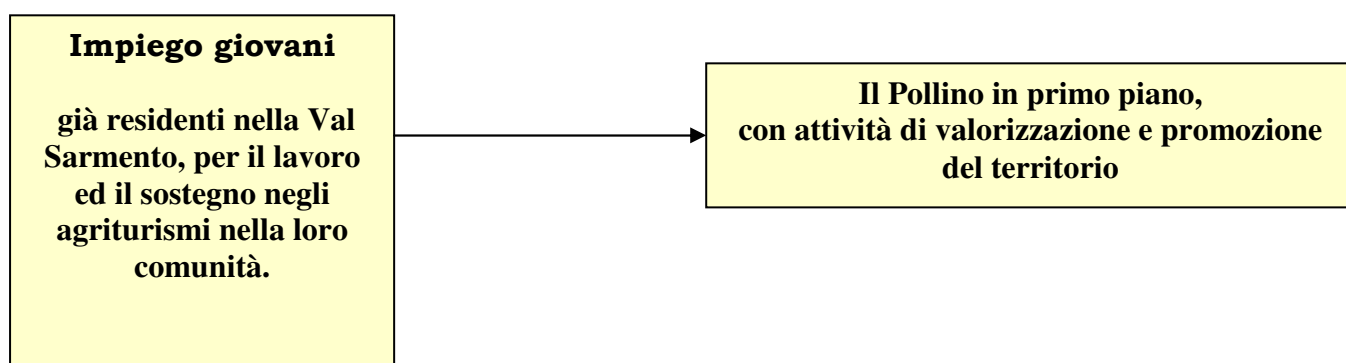
Anche qui vale il discorso di un migliore sfruttamento delle risorse naturali (sempre nel pieno rispetto delle stesse) e il sostegno di quello che è l’artigianato e la tipicità dei luoghi.

Gioco forza di un rinvigorismento della attività economica della comunità montana del Sarmento è costituita dallo stesso Parco.

Avendo a disposizione una struttura così interessante da un punto di vista naturalistico, il Sarmento gode di una buona popolarità nel disegno turistico di zona, ciò nonostante sarebbe opportuno che il tutto si organizzasse o meglio si plasmasse in base alle esigenze primarie dei comuni limitrofi e all’interno del “confine parco”.

È proprio all’interno di questi che dovrebbero essere sostenuti progetti quali l’edificazione o la sola messa in funzione degli **ostelli e degli agriturismi** possibilmente gestiti e sostenuti da quanti più giovani possibile e in particolar modo da quei giovani che già risiedono in quella zona , che meglio di chiunque altro conoscono la realtà del proprio territorio.

Schematizzando:



L'aggettivo più indicato per l'area Sud della Basilicata è sicuramente : affascinante.

Il territorio, non è solo un bel vedere naturalistico, ma anche culturale , lo dicono i suoni, i profumi e le tradizioni e l'architettura dell'intera zona.

L'aspetto culturale è fondamentale per due aspetti: il turismo e l'occupazione.

Infatti questi sono due concetti che viaggiano parallelamente poiché se c'è un' area "storica" di rilevanza è opportuno che venga valorizzata da ogni punto di vista, dalla buona tenuta alla sua promozione.

Un luogo che presenti elementi storici consistenti non può essere lasciato in abbandono a sé stesso, in quanto più l'elemento è considerevole per storia e fisionomia , tanto più lo deve diventare per il mercato.

Inutile (per un comune) possedere un bel castello o un reperto archeologico differente , se lo si deve tenere quanto più taciuto possibile.

Occorre partire da una **rivalutazione del patrimonio storico culturale** dei singoli comuni per piazzare lo stesso in una posizione popolare sul mercato che porti a dei risultati economici da un punto di vista turistico.

Questa rivalutazione prevede innanzi tutto la riqualificazione fisica là dove ve ne sia bisogno del patrimonio e subito dopo la sua promozione sul mercato.

Così facendo l'aspetto culturale dell'area diverrebbe più popolare e spingerebbe il turista a muoversi nel suo interno.

Una delle caratteristiche più evidenti di una comunità come il Lagonegrese , è il fatto che i grandi e piccoli centri abitati sono in possesso di centri storici assolutamente suggestivi per la loro struttura e contemporaneamente ricchi di storia.

Il comune di Lauria ad esempio , antico feudo medioevale è ricco di elementi storici utili per una azione vincente da un punto di vista economico.



Veduta del Castello Ruggero di Lauria

La presenza dell'antico Castello Dell'Ammiraglio Ruggero ad esempio, che è posto in una posizione ottimale , vista la sua vicinanza all'antico Santuario della Madonna dell'Armo , nonché a quelli che sono stati i luoghi di vita del Beato Domenico Lentini.

La tipicità del luogo, pur essendo stata valorizzata di recente attraverso lavori di ristrutturazione e riqualificazione , viene sfruttata solo ed esclusivamente nelle giornate dei "culti religiosi" usuali.

Il 15 agosto per quanto riguarda il santuario dell'Armo e il 24,25 febbraio in occasione della festività in onore del Beato Domenico Lentini.

Perché non sfruttare durante tutto il corso dell'anno il centro storico, ma fermarsi solo a 3, max 4 giorni? È un periodo troppo ridotto, che sicuramente non permette un afflusso maggiore di visitatori.

Altro aspetto notevole dei centri storici del Lagonegrese è **l'abbandono abitativo**.

Si faccia riferimento innanzi tutto a due grandi comuni come Lauria e Lagonegro, e poi anche a comuni più piccoli per territorio, ma secondi a nessuno per bellezza e tipicità come : Rivello, Episcopio, Nemoli, Rotonda che sono in possesso di centri storici ampi e caratteristici, ma assolutamente poco abitati.

Dunque per concorrere ad uno sfruttamento attivo di questi luoghi, sarebbe opportuno optare per un censimento ponderato delle strutture, quindi abitazioni, garage, spazi diversi attualmente in disuso e contattare i rispettivi proprietari .

Attraverso il consenso di questi ultimi (ovviamente nel rispetto delle leggi vigenti in materia), si potrebbero creare delle **cooperative turistiche**.

A che fine questo impegno?

Al fine di creare dei posti letto a basso costo per il pernottamento dei visitatori , anche sottoforma di fitto.

Ne gioverebbe l'intero centro storico , per un ripopolamento stagionale delle case e il turista avrebbe l'opportunità di vivere e godere dei borghi , visitando tutto ciò che lo interessa a basso costo , magari su guida di **pacchetti turistici** già proposti dalle comunità locali.

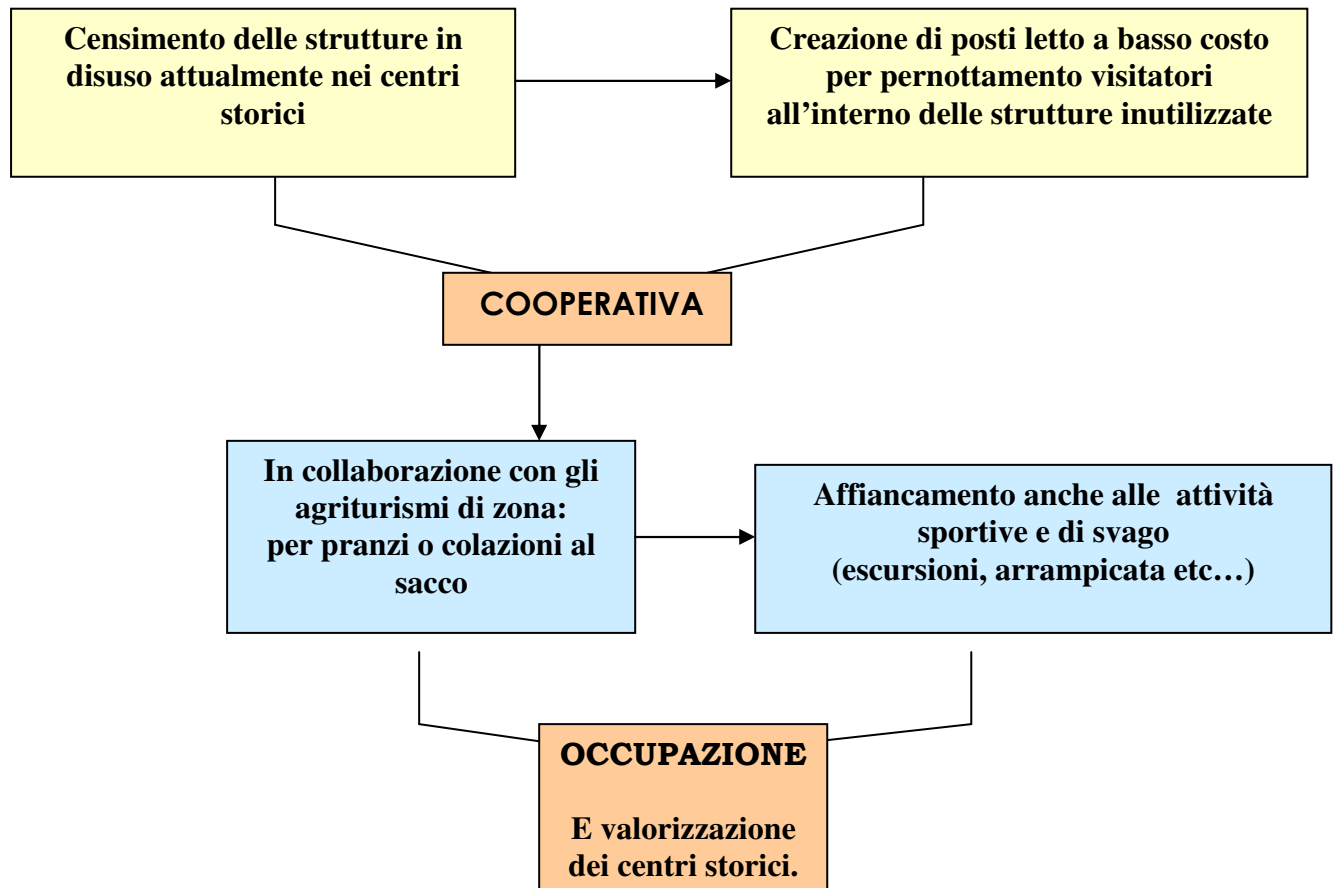
Si verrebbe a creare una collaborazione tra comuni e singoli cittadini non indifferente, inoltre si potrebbero integrare delle guide per i **percorsi enogastronomici**.

Una volta creato l'alloggio, infatti , verrebbe spontaneo valutare il vitto.

E su questo punto potrebbero essere coinvolti gli agriturismi di zona , che presenterebbero al turista i prodotti tipici e non solo.

Opportunatamente combinati fra di loro la cooperativa e gli agriturismi, potrebbero benissimo **affiancare le attività sportive** di cui si parlava prima (ecursionismo, passeggiata a cavallo etc..).

Nel grafico seguente la proposta viene schematizzata:



Questa proposta se ben realizzata gioverebbe all'intera economia locale, senza contare l'assorbimento di unità per lo svolgimento delle mansioni previste.

Ciò diminuirebbe drasticamente la disoccupazione locale, a partire dai giovani principalmente, e non escludendo gli altri.

I risvolti positivi si avrebbero anche per il settore **trasporti**.

Altro fiore all'occhiello dell'Area Sud Lucana è rappresentato da due comuni particolarissimi, come San Paolo Albanese e San Costantino Albanese, entrambi all'interno della Comunità montana della Val Sarmiento, esempio lampante di convivenza tra il popolo Albanese e Lucano.

Sappiamo che la fusione di queste due etnie ha prodotto una storia, delle tradizioni e delle usanze talmente rare e affascinanti che spontaneamente catturano l'attenzione del visitatore.



**Strumenti tipici dell'Area Sud –
Le zampogne di San Costantino
Albanese**



**Donne con il costume tipico di San Paolo
Albanese, l'abito rispecchia l'incontro fra il
popolo albanese e quello lucano**

Quindi anche in questo caso sarebbe opportuno soffermarsi per la promozione del territorio volta al turismo. Non solo, l'area Sud complessivamente è ricca di elementi religiosi di rilevanza non solo storica ma anche tradizionale:

Si pensi alla Suggestiva Madonna del Pollino, o la Caratteristica cappella posta sulla vetta del Sirino Maria SS. della Neve, Il Beato Domenico Lentini, le chiesette sparse nell'Alto Sinni da Calvera a Viggianello, ai conventi e monasteri vari, scrigni custodi d'indiscutibili meraviglie artistiche (affreschi, statue...), Il San Biagio marateota, e tanti altri.

Allora perché non valutare anche il turismo religioso? Molti esempi abbiamo in tutta la Penisola e a livello mondiale del meccanismo che riesce a procurare la presenza di un patrimonio religioso ragguardevole, sarebbe giusto da parte delle comunità esplorare anche questa ipotesi.

Le seguenti immagini dimostrano alcuni dei luoghi più suggestivi a livello religioso culturale dell'Alto Sinni, del Lagonegrese e della Val Sarmiento:



Casa del Beato Domenico
Lentini – Lauria – Comunità
montana del Lagonegrese



San Biagio di Maratea –
Comunità montana del Lagonegrese



Madonna del Pollino – Comunità
montana della Val Sarmento



San Francesco da Paola – C comunità
montana dell'Alto Sinni



Francavilla in Sinni – Comunità
montana dell'Alto Sinni

Concludendo , possiamo affermare che la Val Sarmento, l'alto Sinni e il Lagonegrese hanno molti punti in comune per permettere una rivalutazione complessiva del patrimonio naturale, storico culturale, che porti a dei risultati concreti per limitare quella grande piaga dell'emigrazione giovanile e contemporaneamente industriarsi al fine di una nuova e migliore scoperta del territorio.

ALTRE PROPOSTE PER LO SVILUPPO DELL'AREA

SUD LUCANA

Il territorio dell'Area Sud Lucana è importante per un rilancio turistico imponente che vada così a lenire in qualche modo la fuga dei giovani dal proprio territorio.

Tuttavia non sarà solo con il turismo che sarà possibile debellare completamente il problema.

Ci sono di versi punti da analizzare per un avvio o riavvio dello sviluppo dell'area a partire dallo sfruttamento delle nuove risorse energetiche, allo smaltimento corretto dei rifiuti, al sostegno dato in termini finanziari alle piccole e medie imprese di zona, alla tutela delle attività economiche già ben avviate per un'operazione di monitoraggio e verifica, alla riqualificazione urbanistica in generale in tutta l'area delle tre comunità montane di cui si sta discutendo in questo lavoro.

Verrà qui presa in esame una sola delle problematiche ovvero la riqualificazione urbanistica di certe realtà ad esempio:

Il tratto di ferrovia che va da Lagonegro (in provincia di Potenza), a Sicignano (in provincia di Salerno), diventerà una pista ciclabile. Lo ha stabilito il Governo approvando in Finanziaria un emendamento per l'istituzioni di nuove piste ciclabili sul territorio nazionale.

Il tratto che collegava la Basilicata con i centri del salernitano, attraversando cittadine importanti quali Lagonegro, Polla, Sala Consilina, è stato chiuso venti anni fa, nel 1987.

Di recente si era parlato della riattivazione della tratta, anche grazie ai 15 milioni di euro previsti dalla Finanziaria del 2003. Da uno studio di fattibilità, commissionato dalla Regione Campania ad una società di ingegneria, tuttavia, è emerso che per riattivare la ferrovia sarebbero stati necessari circa 500 milioni di euro. Molti di questi impegnati dai lavori necessari nel tratto lucano danneggiato da movimenti franosi già negli anni '70.

Il provvedimento del Governo, adesso, ha destinato il vecchio tratto della Lagonegro-Sicignano a pista ciclabile insieme ad altre 14 tratte presenti sul territorio nazionale.

Già è stata realizzata una parte della pista sul comune di Lauria, ma c'è ancora molto da fare per completare l'ex tracciato ferroviario.

Fra l'altro l'infrastruttura è anche pericolosa per certi versi, poiché la mancata manutenzione e vigilanza di questi anni, hanno fatto sì che questa sia pericolante in alcuni punti.

Quindi la realizzazione di una pista per velocipedi sarebbe interessante anche da questo punto di vista: la messa a disposizione di posti di lavoro per quanto concerne la realizzazione, la manutenzione, la vigilanza e perché no anche delle aree di ristoro.

Nelle immagini proposte è possibile vedere alcuni tratti dell'antica ferrovia ormai in disuso:



